

DOMENICA 4 OTTOBRE

XXVII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa e battesimo di Brando

Ore 11.30 Messa a San Giorgio

MERCOLEDI 7 OTTOBRE

Beata Vergine del Rosario

Ore 21.15 Rosario e Processione

DOMENICA 11 OTTOBRE

XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa

MARTEDI 13 OTTOBRE

Ore 21.15 Incontro dei catechisti

DOMENICA 18 OTTOBRE

XXIX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa

Ore 11.30 Messa a San Giorgio

DOMENICA 25 OTTOBRE

XXX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa e inizio del catechismo

MARTEDI 27 OTTOBRE

Ore 21.15 Cammino di consapevolezza

DOMENICA 1 NOVEMBRE - Tutti i Santi

Ore 11.00 Messa e benedizione del cimitero a San Giorgio

Ore 15.00 Messa e benedizione del cimitero a Monsanto

Momento di Meditazione



Il 5 ottobre riprenderanno gli appuntamenti settimanali di meditazione cristiana presso la nostra parrocchia. Quest'anno il giorno scelto è il lunedì, l'orario sempre le 21,30 e ci sarà un momento di preparazione per aiutare il nostro corpo ad entrare nella preghiera. Ci accompagneranno le letture tratte dall'enciclica di Papa Francesco "Laudato sii".





Appunti di viaggio di don Alfredo

La realizzazione personale (III): La consapevolezza di avere un fine

"Non ho tempo". Questo è il mantra che accompagna i passaggi della nostra vita, tra un impegno e l'altro. Siamo tutti incessantemente attivi, spesso iperattivi. Ci alziamo il lunedì mattina e andiamo avanti per una settimana senza staccare un attimo, così che ogni sera crolliamo sul divano senza rendercene conto. In questo vortice che sono le nostre giornate tutti abbiamo bisogno non solo di un momento di pace, ma soprattutto della consapevolezza di vivere secondo un fine che comprenda tutto il nostro impegno.

Ciò che motiva l'attività di molte persone sembra essere il successo economico. La "religione" prevalente nella nostra società occidentale è il "turbocapitalismo" (E. Luttwak), l'accelerazione senza freni di un processo che genera ricchezza per un numero sempre più esiguo di persone, devastandole nel loro mondo interiore. Ma non sembra poi tanto rilevante. Se viene chiesto ai genitori perché desiderano che i loro figli vadano in una buona scuola, difficilmente rispondono: "perché crescano in modo equilibrato e diventino adulti gentili e amorevoli". La maggior parte risponde che siano preparati a raggiungere il successo economico, a farsi una posizione sociale ed avere denaro. È sbagliato? Forse la domanda andrebbe posta dopo una grave crisi economica, come quella di qualche anno fa. Comunque successo personale e denaro sembrano gli obiettivi di fondo più importanti per molte persone. Poi seguono l'amore, la famiglia, gli amici. La fede non è di certo tra gli obiettivi primari.

Qualunque cosa individuiamo come origine del significato ultimo della nostra vita, il passo successivo è valutare la priorità in termini di tempo dedicato. Vi sono molte persone che dicono che la famiglia è il valore più importante della loro vita, ma vi trascorrono relativamente

poco tempo con il coniuge e con i figli.

È importante riflettere su ciò che dà significato alla nostra vita e consolidare la consapevolezza di avere un obiettivo. Quando abbiamo acquisito questa consapevolezza, cerchiamo di comprendere se il nostro stile di vita è coerente o meno con la priorità che abbiamo stabilito e valutiamo se sia necessario apportare dei cambiamenti per il nostro bene e per il bene delle persone che ci stanno accanto. Altrimenti rischiamo di dire una cosa e di fare tutto il suo contrario. E non è segno di grande saggezza.

Nel linguaggio religioso, l'impegno di ripensare ogni tanto alle priorità che ci diamo e rafforzare la consapevolezza che è un bene avere un fine per la propria vita, viene spesso definito con una parola molto seria: conversione. Nel linguaggio biblico, è questo il contenuto di una beatitudine molto frantesa: "Beati i puri di cuore". Questa beatitudine non riguarda la sessualità. Gesù non aveva di queste pruderie. Riguarda piuttosto un fine: essere puri di cuore significa essere decisi, sapere chi si è e dove dirigere la propria vita, e fissare di conseguenza le priorità. Questa beatitudine promette che chi vive in questo modo "vedrà Dio", ovvero sentirà come un nucleo pacifico la presenza di Dio nella propria vita.

In vista della piena realizzazione, tutti noi dobbiamo essere in grado di individuare un valore centrale per la nostra vita, un obiettivo che motivi tutte le nostre esperienze e dia loro un significato. La fede favorisce la consapevolezza di avere un fine, dà la pace interiore e la coscienza che tutto ciò che facciamo ha un significato nella ricerca della piena realizzazione. Diamoci del tempo per questo e saremo tutti meno stressati e più sereni.

CALICI D'ARTE

In due sabati il 12 e il 19 settembre, si è svolta la quarta edizione di "Calici d'arte": dopo il rinvio a causa maltempo di domenica 13, Monsanto è stato capace anche quest'anno a dar vita a due giornate all'insegna dell'arte e dell'enogastronomia.

Sabato 12/09

La piazza era piena di quadri di pittori che esponevano e dipingevano anche dal vivo. Un podio al femminile con le prime tre classificate della mostra-concorso:

- 1) **Marilena Cologna**
- 2) **Anna Maria Fontani**
- 3) **Susanna Deiana**

Tra gli ospiti più attesi della prima giornata di "Calici d'Arte" il vicedirettore generale del Consorzio Vino Chianti Classico **Michele Cassano** e l'assessore alle attività produttive ed al turismo del Comune di Barberino Val d'Elsa **Silvano Bandinelli**. Hanno tagliato il nastro inaugurale della manifestazione parlando delle future prospettive per il territorio chiantigiano e per il consorzio del Chianti Classico. "Incentiviamo le aziende del Chianti classico, standardi dell'italianità nel mondo - così Cassano ha salutato le sette aziende vitivinicole presenti in piazza Don Ugo Cianferoni - Con il loro lavoro e la loro passione rendono il nostro territorio conosciuto all'estero come culla di prodotti di qualità". "Chiediamo alle istituzioni - ha proseguito Cassano - una vicinanza maggiore sia al Consorzio che alle tante realtà produttive che sono tasselli fondamentali della nostra realtà, eliminando i cavilli burocratici e semplificando il lavoro a chi, ogni giorno, impegna la sua vita nella promozione del Chianti".

Sul palco si avvicendavano le "svitatissime" Suore della **Ballet Academy** diretta da Irene Chiti con il musical Sister Act e gli allievi delle **Officine Creative del Chianti** e

dell'**Associazione Polis**. Bravissimi sia nella formazione jazz che rock!

La serata si concludeva con il mitico **Gruppo 21** e le fantastiche canzoni italiane degli anni 60/70.

Sabato 19/09

Ad aprire la giornata **l'Allegra compagnia di Vicolao** che metteva in scena due libri per bambini. Molti i bambini presenti ad applaudire i genitori/attori.

Fino al tramonto hanno ballato in piazza le allieve della scuola **Sinfonia della Danza**. Con coreografie di Tabitha Valensin, Isabella Lorenzi e Franco Nuti le giovani danzatrici della scuola poggibonsese hanno portato in scena alcune delle composizioni di danza classica, repertorio, contemporaneo e modern più sorprendenti degli ultimi anni.

Gran finale di serata con la tradizione toscana grazie alla **Compagnia del Bruscello** di San Donato in Poggio che per l'occasione ha fatto vedere un video tratto dal loro ultimo spettacolo "Sogno di un Bruscello di mezz'estate".

E per finire i video della **Compagnia di Monsanto** con le riprese fatte di tutta Monsanto con il drone. Una visione un po' diversa del nostro paesino. I cortometraggi Morfeusse e Cammina con me hanno concluso la serata e la festa.

Boom di presenze sia per la prima che per la seconda giornata di manifestazione con un numero di partecipazioni che è andato ben oltre le aspettative. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato, organizzato, dato una mano di qualsiasi genere, hanno cucinato e hanno sostenuto la festa. Protagonisti assoluti della quarta edizione di "Calici d'Arte" restano comunque le sette aziende vitivinicole produttrici di Chianti Classico: Castello della Paneretta, Castello di Monsanto, Il Campino, Isole e Olena, Poggio al Chiuso, Pieve di Campoli e Fattoria Le Fonti che ringraziamo anche quest'anno per la loro partecipazione.





Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

«IL CIELO È IN OBBLIGO DI AIUTARMI»

... perché non mi ci son messo io di mio capriccio: così don Abbondio ne / *Promessi Sposi* di manzoniana memoria. Ci voleva proprio l'arguzia di padre Giovanni Roncari, cappuccino caro al clero fiorentino e a tutta la diocesi che negli anni ha imparato ad apprezzarlo, per costringermi a rileggere qualche riga di uno dei capolavori della nostra letteratura.

Nelle vesti di un novello, ma poco credibile, don Abbondio, padre Giovanni ha espresso così tutta la sua fiducia nella bontà e grazia divina nel momento in cui la sua vita è giunta a una svolta davvero significativa. Il mese di ottobre, mese del rosario e mese missionario, si è aperto per lui con una novità mozzafiato. Alle 12 di giovedì scorso nel salone della Curia – ora e luogo abituali indici di annunci lieti per la comunità diocesana – mentre nell'aria le campane del Duomo suonavano a distesa per richiamare alla recita dell'*Angelus*, il nostro Arcivescovo comunicava la nomina di padre Giovanni ... Nel salone è immediatamente scrosciato un fragoroso applauso: non era necessario che l'Arcivescovo completasse la frase, era ovvio! Padre Giovanni nominato vescovo! ... già ma dove, di chi? Beh, curiosamente la cosa sembrava passare in secondo piano: era già motivo di grande gioia pensare che il Signore era tornato a pescare

nel clero fiorentino per scegliersi un pastore secondo il suo cuore!

Ho detto: "nel clero fiorentino". E' corretto, ma va spiegato: padre Giovanni è e resta un religioso dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, però il suo ministero di sacerdote lo ha praticamente sempre esercitato nella nostra diocesi, dove da un anno a questa parte aveva assunto perfino il delicato compito di Vicario episcopale per il Clero. Amato e stimato da tutto il clero e in modo particolare dai sacerdoti più giovani che lo hanno avuto come brillante e apprezzato formatore in quanto docente di Storia della Chiesa, l'abbiamo sempre "sentito nostro". Insomma, Papa Francesco è tornato ad attingere ai preti di Firenze ancora una volta per servire le Chiese della Toscana.

Già, perché di Toscana si tratta: "non vi interessa sapere a cosa è stato nominato padre Giovanni?", ha incalzato il Cardinale cercando di sopravanzare con la voce l'improvviso e precipitoso applauso sgorgato sincero dal cuore e dalle mani dei presenti. Pitigliano-Sovana-Orbetello: questa la destinazione di padre Giovanni. Si tratta della diocesi più a sud della Toscana, che va dalle pendici del Monte Amiata alle coste del Tirreno, con l'Argentario e le isole del Giglio e di Giannutri. Una terra meravigliosa, una diocesi molto estesa e, in proporzione, scarsamente abitata, ricca di storia, di arte e di bellezze

della natura ... una terra e un popolo proprio a misura di un uomo cresciuto dentro il carisma francescano!

Sessantasei anni, tanti passati anche da parroco, a Montughi, senza comunque mai trascurare la vita comunitaria cappuccina, per padre Giovanni si tratta ora di mettere in gioco il suo spirito tenace, innamorato di Cristo e della Chiesa, per un popolo che ancora non conosce ma che già gli vuole bene. Non gli mancherà la battuta pronta che da sempre lo contraddistingue e neppure la profondità e l'intelligenza con cui sa ascoltare e leggere le situazioni.

Dei ricordi personali su padre Giovanni ne voglio richiamare uno che sta all'inizio della mia storia vocazionale, e lo faccio con affetto e gratitudine. Risale al 1990, per me un anno decisivo – fu quello dell'ingresso in seminario. Avevo cominciato a frequentare la scuola di preghiera del Centro Diocesano Vocazioni ... quanto mi affascinava la simpatia di quel frate che nei dopo cena di ascolto e di preghiera riusciva a tenerci incollati, nonostante le fatiche del giorno trascorso, a quelle briciole di pane spezzato che attingeva dal tascapane della Parola di Dio. Ricordo con buona nostalgia il calore del cuore che riportavo a casa dopo aver ascoltato le sue meditazioni. Quante volte gli ho detto: "se sono prete è anche un po' colpa tua!".

"Ci priviamo di un fratello che ha dato tanto alla Chiesa di Firenze", ha sottolineato il Cardinale: "Lo accompagniamo con tutta la nostra preghiera, con l'affetto: lui non si dimenticherà di noi, e noi non ci dimenticheremo di lui".

Presto la Maremma ti conoscerà e ti amerà: buon viaggio, padre Giovanni!

don Alessandro